Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 86 (2017)
Heft: 1: Identità, Territorio, Cultura

Artikel: L'eterogenea identità della Svizzera italiana
Autor: Zanetti, Flavio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-685805

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Flavio Zanetti

L'eterogenea identità della Svizzera italiana

La Svizzera è un paese di minoranze, innanzitutto linguistiche, ma non solo. Pure la maggioranza tedescofona ha le sue componenti minoritarie di carattere socio-economico, sociopolitico, religioso. Il federalismo favorisce questa struttura, garanzia di stabilità e di pacifica convivenza. Le minoranze linguistiche hanno a loro volta al proprio interno componenti minoritarie che le rendono meno compatte, meno coese, meno omogenee. Sintomatico è il caso della minoranza più piccola, retoromancia, che con i suoi poco più di 40'000 abitanti non ha alcuna unità geografica, né tantomeno linguistica, considerati i suoi cinque idiomi che continuano a sopravvivere accanto al «rumantsch grischun» (creato *ad hoc* negli anni Ottanta dal linguista zurighese Heinrich Schmid). Nemmeno la Svizzera italiana è un'entità omogenea, già perché non lo è la sua componente minoritaria grigionese, le cui vallate sono fra di loro geograficamente separate. Ciò non favorisce i rapporti reciproci e quelli con il Ticino, Cantone che in certe circostanze tende ad avocare a sé il concetto di «Svizzera italiana». A questo proposito un piccolo aneddoto, risalente al 1962, è emblematico. Quell'anno fra i candidati alla successione del friburghese Jean Bourgknecht al Consiglio federale c'era anche il consigliere nazionale mesolcinese Ettore Tenchio. Nel corso di un'amichevole chiacchierata, l'indimenticabile caporedattore della redazione di lingua italiana della Agenzia telegrafica svizzera Mario Casanova, sosteneva la tesi secondo cui la candidatura di un grigionese italofono, per di più domiciliato a Coira, non avrebbe potuto rappresentare a Berna anche il Ticino (in quell'occasione fu poi eletto il vallesano Roger Bonvin). Nell'ottica di tale mentalità non si può non accennare anche alla tendenza di qualche animatore e giornalista della Radiotelevisione di servizio pubblico nazionale, a parlare del «nostro» Cantone riferendosi al Ticino. D'altro canto nel Grigioni italiano l'identità cantonale prevale sull'appartenenza a quella della Svizzera italiana. È pur vero che Mesolcina e Calanca sono rivolte, per quanto concerne la loro italianità, verso sud, verso il Ticino, la cui capitale Bellinzona è polo di attrazione più di Coira, sul piano culturale, delle attività professionali, della formazione scolastica, della sanità, dello svago. Attorno alla metà dell'Ottocento era anche sorto un effimero movimento che propugnava addirittura l'annessione del Moesano al Ticino, una tendenza ancora oggi forse non del tutto sopita, comunque condivisa da una piccola minoranza, poiché predomina indubbiamente il forte sentimento di appartenenza alla Rezia. Quanto alla Bregaglia e a Poschiavo, già separate tra di loro geograficamente, sono ancora più lontane dalla realtà svizzero italiana di quanto non lo sia la Mesolcina. Proprio con lo scopo di avvicinarle venne creata nel 1918, su iniziativa del roveredano Arnoldo Marcelliano Zendralli, la Pro Grigioni Italiano, che contempla fra altro nei suoi statuti lo scopo «di affratellare e avvicinare la popolazione delle quattro vallate». Bregaglia e Poschiavo hanno, infatti, aperture e contatti più a nord e a sud che non tra di loro e con

il Moesano. A nord, con la Romancia - per quanto separate da valichi alpini -, a sud con l'Italia. In modo particolare la piccola Bregaglia, protestante, è legata alla Svizzera retoromancia e indirettamente a quella tedesca per ciò che concerne la formazione scolastica e professionale, il mercato del lavoro, l'attività turistica. Si tratta di una piccola terra che ha però espresso un prestigioso patrimonio culturale, inversamente proporzionato alle sue dimensioni territoriali e demografiche, non appena si pensi a illustri nomi come Von Salis, Giacometti, Segantini o al dantista Scartazzini, che ha avuto il merito di far conoscere al nord delle Alpi il massimo poeta italiano. Anche la lontana Poschiavo guarda sia alla Romancia, e per riflesso, alla Svizzera tedesca, sia alla vicina Italia. Alla cultura italiana la valle poschiavina ha dato non pochi contributi; si pensi soltanto all'attività tipografica e – nel campo medico – alla figura del dottor Guido Fanconi, fondatore dell'Istituto di pediatria all'Universitätsspital di Zurigo. Come si vede queste vallate grigionesi hanno evidentemente più rapporti e contatti sui loro rispettivi assi geografici verticali, che non su quelli orizzontali, tendendo piuttosto a sviluppare una loro politica autonoma, invece di promuovere reciproci rapporti. Espressione di questa situazione geografica di ponte tra nord e sud è comprovato dall'esteso bilinguismo che non si riscontra nel Moesano. Poschiavo, prevalentemente cattolica, è aperta anche alla Valtellina, purtroppo abbandonata dagli Svizzeri alla fine del Settecento, preoccupati che la sua appartenenza alla futura Confederazione avrebbe sconvolto gli equilibri religiosi. Una rinuncia storica che ancora oggi non pochi valtellinesi, e gli stessi grigionesi e ticinesi, rimpiangono. La rinuncia alla Valtellina ha impedito alla Svizzera italiana di avere un peso più importante nel consesso elvetico.

Nella prospettiva, per altro alquanto remota se non utopica, di una Svizzera ridisegnata istituzionalmente in sette regioni al posto degli attuali Cantoni, l'Ufficio federale di statistica prevedeva, in un progetto elaborato negli anni Novanta del secolo scorso, la Regione Svizzera italiana, comprensiva delle vallate italofone dei Grigioni. È sintomatico come queste ultime abbiano dimostrato totale indifferenza se non avversione a questa profetica visione della Svizzera. Una conferma, in fondo, di come la Svizzera italiana, pur piccola, sia molto frazionata e manchi di uno spirito di appartenenza che, in un mondo globalizzato, potrebbe rafforzare l'italicità elvetica.

Prevalgono, infatti, le identità locali. Nelle valli grigionesi ciò si traduce nell'orgogliosa appartenenza alla Rezia; in Ticino, nella presunzione talvolta di essere l'unico depositario dell'italicità svizzera. Un'analisi dei risultati delle votazioni federali, dimostra del resto come i cittadini del Grigioni italiano, votino perlopiù come il resto del loro Cantone, e non come il Ticino, anche se dopo l'avvento della Lega dei ticinesi il Moesano ha sposato più di una volta le tesi di questo movimento politico ticinese. Non stupisce se continuano a sopravvivere, seppure un po' indebolite in confronto al passato, ma sempre fiere della loro eredità storica le due associazioni «Pro Ticino» e «Pro Grigioni italiano». Nel contesto elvetico del ventunesimo secolo ciò appare un po' anacronistico; un'anomalia che sarebbe auspicabile veder sostituita da una sola «Pro Svizzera italiana», per dare più voce e forza a questa componente del Paese. A meno di rassegnarsi alla costatazione, prendendo a prestito la provocazione della presenza del nostro Paese all'Esposizione universale di Siviglia (1992), che «La Suiza italiana no existe».